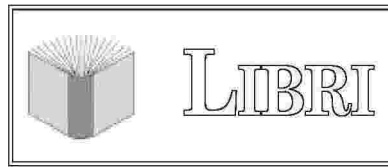


Grottesco: stranamente e bizzarramente deforme”, recita il vocabolario Treccani, e aggiunge: “Riferito [...] in genere a tutto ciò che, per essere goffo, paradossale, innaturale, muove il riso pur senza rallegrare”. Tra tutti i misteri italiani ce n'è uno risalente a più di quarant'anni fa che per qualche ragione non riesce a essere digerito e metabolizzato (cioè storicizzato e castrato) dal discorso pubblico - né gli viene concesso l'oblio (che in molti parrebbero desiderare): la seduta spiritica che sarebbe avvenuta il 2 aprile 1978 a Zappolino (vicino Bologna) nella casa di campagna di Alberto Clò a cui avrebbero partecipato tra gli altri (dodici in tutto) Romano Prodi e Mario Baldassarri e da cui sarebbe emersa l'indicazione “Gradoli” in riferimento al covo delle Brigate Rosse dove era sequestrato Aldo Moro (rapito il 16 marzo di quello stesso anno). Nello specifico alternativamente gli spiriti di don Sturzo e di Giorgio La Pira avrebbero risposto alle domande degli astanti muovendo un piattino da caffè; “vi erano delle lettere su un foglio”, riferirà il 10 giugno 1981 lo stesso Prodi dinanzi alla Commissione Moro di



Antonio Iovane
LA SEDUTA SPIRITICA
minimum fax, 166 pp., 16 euro

cui era membro anche Leonardo Sciascia, “e il piattino, muovendosi, formava le parole e indicava sì o no”.

Iovane ricostruisce la vicenda (piuttosto complessa: i grandi misteri italiani non sono tali se non coinvolgono anche la malavita organizzata e i servizi segreti) partendo da un lavoro che pare rigoroso ed efficace sulle fonti: verbali delle varie commissioni d'inchiesta che hanno investito direttamente o indirettamente il caso Moro, testimonianze, interviste, colloqui, giornali e servizi televisivi dell'epoca. Non s'arresta però dove finiscono i fatti, ricorre anche alla finzione narrativa, stando sempre ben attento - e questo è uno dei maggiori pregi del volu-

me assieme all'agilità e alla chiarezza espositiva - a mantenere separati i piani. A quali ipotesi ricostruttive perviene il libro? “Io non posso rivelare la fonte”, dice Gero Grassi all'autore, “perché me lo ha detto privatamente. Ma so con certezza che Piperno ha riferito ad Andreatta che via Gradoli era un posto centrale nel rapimento. [...] Piperno è una delle persone più intelligenti della vicenda e ha capito che Moro avrebbe fatto più danni da vivo che da morto”. Iovane pare pensarla diversamente: “Il covo di via Gradoli andava bruciato, probabilmente perché era stato scoperto. [...] Mi sono convinto che l'informazione Gradoli, unita a Viterbo, VT, Bolsena, non avesse lo scopo di allarmare la polizia ma le BR. [...] La seduta spiritica in pratica doveva avere la stessa funzione che avrebbe avuto, sedici giorni dopo, il microfono della doccia del covo”. Il mistero della seduta spiritica non viene dimenticato e digerito per un motivo in verità piuttosto semplice: è in assoluto il più grottesco della storia repubblicana. (Andrea Zandomenighi)

